



FORUM AMBIENTE DEL PARTITO DEMOCRATICO

Territorio e risorse idriche un tesoro da tutelare

Hanno collaborato ai lavori del Forum per la Difesa del Suolo:

Lino Zanichelli, Giuseppe Gavioli, Filippo Bubbico, Antonio Dall'Omodarme

Il territorio italiano ha conosciuto civiltà diverse che lo hanno trasformato e valorizzato rendendolo un inestimabile patrimonio storico, artistico e naturalistico. È ricco di flora e fauna. È un luogo di visita, di scambio e d'incontro con popolazioni europee e non.

È compito di tutti noi tutelare questo immenso valore per le generazioni future e per l'umanità intera.

Dobbiamo essere consapevoli di questa responsabilità come delle opportunità che ciò comporta per la tutela della biodiversità, la ricerca, l'impresa e il lavoro.

- **Difendere il suolo da rischi e abusi**

Il territorio italiano è una risorsa limitata e fragile. Il 70% è sottoposto ad un diffuso rischio di dissesto idrogeologico e circa il 10% ne è fortemente minacciato.

Sono a rischio centri urbani, infrastrutture e aree produttive. I mutamenti climatici che alternano intense piogge a periodi di siccità hanno ulteriormente aggravato le condizioni di vulnerabilità causate dall'artificializzazione dei corsi d'acqua, dalla cementificazione, dall'urbanizzazione non programmata, dall'abusivismo, dall'inquinamento e dall'incuria. Fenomeni alluvionali e franosi si sono accentuati drammaticamente mentre l'erosione e la cementificazione delle coste non si è arrestata. Negli ultimi 10 anni alle 160 vittime di Sarno se ne sono aggiunte altre 100 e i danni economici sono stati altissimi. I fenomeni di siccità sono allarmanti sia per l'aumento della desertificazione nelle regioni meridionali, sia per gli sconvolgimenti avuti nei bacini idrografici con effetti gravi per gli ecosistemi e per le attività economiche come accade per il bacino del Po.

Più in generale vanno scoraggiati e frenati i fenomeni di consumo del suolo. Nel periodo tra il 1990 e il 2000 in Europa sono stati urbanizzati più di 800.000 ettari di suolo: un'area tre volte più grande del Lussemburgo. In Italia diverse aree presentano al tempo stesso decremento della popolazione ed incremento dell'estensione delle aree urbane. Nel caso del nostro paese, l'esigenza di limitare il consumo di suolo si coniuga strettamente con la necessità di tutelare uno dei patrimoni più rilevanti del paese: la bellezza del paesaggio rurale italiano.

Per chi ha a cuore il futuro dell'Italia, la difesa del suolo rappresenta una priorità assoluta in quanto il territorio e le risorse idriche sono beni comuni e rappresentano l'infrastruttura strategica su cui poggia la vita e l'economia. La cura per esse dovrà essere permanente e non più oggetto di logiche politiche emergenziali che sono dispendiose, non risolutive e spesso speculative. Negli ultimi venti anni i finanziamenti complessivi destinati alla legge 183/89 di difesa del suolo assommano a poco più di 2 miliardi mentre solo tra il 1994 e il 2005 sono stati spesi per le emergenze (protezione civile, indennizzi e opere) oltre 12 miliardi.

È indispensabile passare dalla cultura politica dell'emergenza a quella della sicurezza permanente. La prevenzione è l'unica via per ridurre vittime umane e danni economici e ambientali. La manutenzione del territorio rappresenta per l'Italia una grande sfida culturale e la più imponente opera pubblica.

- **Una grande riforma per la difesa del suolo**

Una politica riformista ha come priorità la messa in sicurezza del territorio dai rischi di frane, alluvioni, desertificazione ed eventi sismici, e la tutela delle risorse idriche, nella loro qualità e quantità, dei fiumi, dei laghi, delle falde idriche e delle reti artificiali.

È una scelta a cui l'Italia è chiamata da tempo dall'Unione europea. Solo il pieno disinteresse delle destre che non ha fatto tesoro dell'importante e autorevole dettato, ed esperienze, della legge 183/89, ha potuto accumulare colpevoli ritardi.

Proponiamo una riforma che rappresenti un nuovo e significativo passo in avanti nel governo della difesa del suolo.

C'è bisogno di una moderna governance fondata sul governo nazionale, le regioni, i distretti e la partecipazione degli enti locali, delle forze sociali e delle associazioni dei cittadini.

In questo quadro è fondamentale l'attività di pianificazione territoriale, nell'ambito della quale devono essere integrati sia gli interventi di trasformazione che i vincoli finalizzati alla tutela del territorio, considerando il dissesto idrogeologico come un costante elemento di vulnerabilità da inserire nel più ampio contesto della pianificazione economica e territoriale.

La pianificazione del territorio e dell'acqua dovrà tenere correttamente conto degli interessi in gioco nelle scelte per preservare i valori ecologici, per garantire le migliori condizioni di sicurezza dal punto di vista del rischio idraulico e per programmare gli usi della risorsa.

- **La nuova Governance: funzioni e competenze**

Al governo nazionale spetterà dettare le "linee fondamentali" di riferimento per le scelte di monitoraggio, sicurezza, manutenzione del territorio, di tutela e di bilancio/programmazione della risorsa idrica per gli usi civili, agricoli e industriali.

I Distretti di bacino, luogo di cooperazione tra governo nazionale e regioni, sulla base delle linee fondamentali, dovranno individuare concreti piani di riduzione del rischio idrogeologico indicando interventi strategici, la manutenzione ordinaria e le urgenze.

Le regioni assumono un ruolo centrale sia perché perno dei Distretti, sia perché sono chiamate ad adottare e gestire, con propri atti e in modo partecipato con gli enti locali, i piani e le linee strategiche del Distretto.

La protezione civile va riportata alla sua funzione originaria che è quella del pronto, efficiente ed efficace intervento sulle calamità. Gli interventi nell'emergenza, per essere durevoli ed efficace devono integrarsi con le scelte strategiche di pianificazione moderne e sostenibili.

La partecipazione va considerata come un elemento centrale della riforma della difesa del suolo. Essa solo è in grado di affermare una maggiore consapevolezza e responsabilità delle popolazioni e delle istituzioni locali. E per questo vanno previsti sia momenti formativi e informazione per amministratori, sia iter partecipativi: controlli e studio sullo stato del territorio e delle risorse idriche, collaborazioni con le università ed i centri di ricerca, informazione alle popolazioni con un'attenzione particolare ai giovani, spazi d'intervento nella fase di preparazione dei piani, organizzazione del volontariato. Va qualificato il personale pubblico.

- **Le linee fondamentali della riforma.**

- I. Vanno riviste le delimitazioni dei distretti ed individuate chiaramente le autorità competenti, valorizzando il ruolo del Ministero e delle Regioni, escludendo ogni ipotesi di terzietà delle Autorità di distretto. Anche in relazione alla recente Direttiva *relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni*, (2007/60/CE del 23 ottobre 2007), il Distretto idrografico, secondo il

modello europeo, diventa l'organo unitario di riferimento per la gestione e la pianificazione dell'acqua, come risorsa, come fattore di rischio, come fattore ambientale.

- II. E' opportuna una semplificazione del sistema degli strumenti di pianificazione (piano di distretto, piano di assetto idrogeologico, piano di tutela e di gestione), esaltando il ruolo di pianificazione strategica dei distretti.
- III. Le procedure di approvazione dei piani e dei programmi. E' ormai matura una semplificazione dell'iter, e dell'assetto politico-organizzativo, ponendo eventualmente in capo al Ministro dell'ambiente alcune competenze del Comitato dei Ministri.
- IV. I criteri di inserimento di norme relative alla valutazione economica. E' necessario introdurre più congruamente le norme della Direttiva Quadro, regolando inoltre gli aspetti relativi alla tutela degli insediamenti produttivi e la compartecipazione dei capitali privati.

- **Difesa del suolo è lavoro**

Una nuova stagione del governo di difesa del suolo rappresenta una grande opportunità per il lavoro dipendente e non. Le attività di manutenzione diffusa del territorio sono in grado di creare opportunità di lavoro per i giovani destinando ad un piano nazionale di manutenzione i 1200mln/E previsti dal governo. Ciò creerà nuova e stabile occupazione, migliori condizioni per una maggiore fruizione del territorio con ricadute positive sulle altre attività produttive sia di tipo industriale e agricolo che turistico. Da questo punto di vista gli esempi forniti dalle politiche di gestione degli ambiti forestali e fluviali in Austria e Svizzera sono estremamente significativi.

- **Le scelte prioritarie**

- a) Piano per la messa in sicurezza, monitoraggio e mappatura del territorio e delle risorse idriche.
- b) Piano per la manutenzione rivolto all'occupazione giovanile, per opere idrauliche, rimboschimento dei versanti, rimozione delle strutture a rischio e abusive, ecc..
- c) Sbuocratizzazione e snellimento delle procedure amministrative.
- d) Maggiori finanziamenti e politiche di incentivi e disincentivi.
- e) Forte coordinamento tra le politiche infrastrutturali ed agricole e quelle di gestione del territorio. In particolare in agricoltura il sistema degli aiuti comunitari deve essere finalizzato anche al presidio e manutenzione del territorio, senza che il sostegno ai redditi debba soffrirne.

- **Questioni aperte**

Questo documento rappresenta un base solida per avviare una discussione aperta. Ci proponiamo di far avanzare una maggiore consapevolezza della centralità delle politiche di difesa del suolo e nello stesso tempo di stimolare nuove proposte: quale e quanto lavoro; il ruolo della ricerca e dell'impresa; quale iter partecipativo; quali strumenti di finanziamento; opportunità e qualità del partenariato pubblico-privato.